

## EXHYMERO<sup>N</sup> (CLH 42)

Il codice München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 6368 (Mu), vergato a Freising alla metà del sec. IX e contenente il *De re militari* di Vegetio<sup>1</sup>, testimonia fortunosamente nei fogli di guardia un frammento di un'epitome anonima al *De Genesi ad litteram* agostiniano, non altrimenti nota. Infatti i due *bifolia*, originariamente centrali in un fascicolo del sec. IX in della Francia nordorientale<sup>2</sup>, sono stati reimpiegati, aperti e distesi, in posizione capovolta e parzialmente tagliati in senso verticale, come fogli di guardia iniziale (I) e finale (II) di Mu<sup>3</sup>: il f. I è costituito sul *recto* dalle pp. 7 (sezionata) e 2, sul *verso* dalle pp. 1 e 8 (sezionata), il f. II sul *recto* dalle pp. 3 e 6 (sezionata) e sul *verso* dalle pp. 5 (sezionata) e 4.

Il frammento risulta composto da 83 *excerpta*; nella porzione sopravvissuta essi risultano estratti dalla fine del I libro, dal II libro e dall'inizio del III libro del *De Genesi*<sup>4</sup>. Michael Murray Gorman offre uno studio della parziale epitome, che denomina *Exhymeron* sulla base dell'*explicit* del primo libro<sup>5</sup>; segnala le selezioni operate dall'anonimo epitomatore indicando pa-

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO: BCLL 1255; CLH 42; CPL 266; CPPM II A 1821, 1866; Frede, *Kirchenschriftsteller*, p. 210; Kelly, *Catalogue I*, p. 557, n. 23. L'opera non è repertoriata in Bischoff, *Wendepunkte*.

1. Cfr. B. Bischoff, *Die südostdeutschen Schreibschulen und Bibliotheken in der Karolingerzeit*, Bd. I, Wiesbaden 1974, pp. 134, 146-7; G. Glauke, *Katalog der lateinischen Handschriften der Bayerischen Staatsbibliothek München. Die Pergamenthandschriften aus dem Domkapitel Freising*, Bd. II, Clm 6317-6437 mit einem Anhang, Wiesbaden 2011 (Catalogus codicum manu scriptorum Bibliothecae Monacensis. III. Series nova 2, 2), pp. 126-7. Superata è la datazione al sec. X proposta da K. Halm - G. von Laubmann - W. Meyer, *Catalogus codicum latinorum Bibliothecae Regiae Monacensis*, vol. 1/3, *Codices num. 5251 - 8100*, Monachii 1873, pp. 98-9.

2. M. M. Gorman (ed.), *An Unedited Fragment of an Irish Epitome of St Augustine's «De Genesi ad litteram»*, «Revue d'Etudes Augustiniennes et Patristiques» 28 (1982), pp. 76-85, qui p. 77. L'origine è ricondotta con incertezza a Saint Amand, cfr. BCLL 1255.

3. «When these folios were cut down and made to serve as fly-leaves, about 1/3 of the text on p. 5-8 was lost. The script left on p. 5-8 now measured only 195 x 75 mm. instead of 195 x 125 as on p. 1-4», cfr. ed. Gorman, p. 78.

4. L'edizione di riferimento per l'opera agostiniana è Augustinus, *De Genesi ad litteram libri duodecim*, ed. J. Zycha, Pragae-Vindobonae-Lipsiae 1894 (CSEL 28, 1). Più nello specifico la sezione sopravvissuta dell'epitome è compresa tra gli estremi del *De Genesi* I 15, p. 21, l. 9, e III 7, p. 69, 1. 6.

5. Mu, p. 2: «Finit liber primus Exhymeron». La voce della *Clavis Litterarum Hibernensium* CLH 42 indica genericamente l'opera come «Epitome Augustini De Genesi ad litteram». In effetti il termine *Exhymeron* indicherebbe l'opera agostiniana e secondo Gorman sarebbe sintomo del carattere irlandese dell'attività esegetica in atto (cfr. M. M. Gorman, *The Commentary on Genesis Attributed to*

gine e linee dell'edizione curata da Joseph Zycha del testo agostiniano; propone inoltre l'edizione di una parte esemplificativa del testo, corrispondente ai 54 estratti desunti dal II libro di Agostino e attestati alle pp. 2-7 del frammento<sup>6</sup>.

Gorman sostiene che l'epitome dipenda da un esemplare della recensione eugippiana del *De Genesi*, sulla base della considerazione che otto dei 54 passaggi editi inizino con le parole di apertura dei capitoli così come suddivisi e intitolati da Eugippio (per un totale di tredici capitoli per il secondo libro del *De Genesi*)<sup>7</sup>:

It is clear, however, that the compiler of the *Exhymeron* used a manuscript of *De Genesi ad litteram* that derived from the recension created by Eugippius in Naples in the first years of the sixth century. In the *recensio Eugippiana* of the work, book 2 is divided into 13 chapters. Eight of the many passages chosen by the Irish epitomist for the *Exhymeron* begin precisely with the opening words of Eugippius' chapters.

Dunque otto eserti su 54 dell'*Exhymeron* cominciano in coincidenza con l'inizio di altrettanti capitoli sui tredici totali del secondo libro della recensione eugippiana del *De Genesi*.

Lo studioso non esplicita che alcuni *excerpta* si collocano però a cavallo degli *incipit* stessi e non dice espressamente quale o quali manoscritti del *De Genesi* egli abbia utilizzato per la verifica, ma pare verosimile che egli si sia avvalso dei codici Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, Sess. 13 (E) e/o Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 2112 (Z), che in altri suoi studi egli prende in considerazione assieme a Mainz, Stadtbibliothek II 12 (M), come esemplari significativi della recensione eugippiana e inseriti con M nello *stemma codicum* del *De Genesi*<sup>8</sup>.

E sarebbe stato copiato nel medesimo *scriptorium* in cui il testo del *De Genesi* sarebbe stato diviso in capitoli e rubricato a opera di Eugippio stesso, ma non coinciderebbe con l'archetipo e della recensione, dal quale de-

*Auxilius in MS Monte Cassino* 29, «Revue bénédictine» 93 (1983), pp. 302-13, qui pp. 306-7), ma esso si è precocemente cristallizzato e diffuso tra gli studiosi a designare il testo qui in esame.

6. Cfr. ed. Gorman, pp. 81-5.

7. *Ibidem*, p. 80. Con recensione eugippiana Gorman fa riferimento all'operazione di suddivisione in capitoli e apposizione di rubriche ascrivibile all'attività di Eugippio, avvenuta nel VI secolo prima della stesura dei suoi *Excerpta*; cfr. in particolare gli approfondimenti offerti in merito da M. M. Gorman, *The Oldest Manuscripts of St Augustine's «De Genesi ad litteram»*, «Revue bénédictine» 90 (1980), pp. 7-49, e Id., *Chapter Headings for Saint Augustine's «De Genesi ad litteram»*, «Revue des Études Augustiniennes» 26 (1980), pp. 88-104.

8. Gorman, *The Oldest Manuscripts* cit., pp. 11-2 e p. 20, e Id., *Chapter Headings* cit., in particolare p. 101. Le sigle sono state assegnate da Gorman stesso.

riverebbero separatamente anche **M** e **Z**, unici testimoni «written outside Italy which contain Eugippius' chapter headings»<sup>9</sup>.

Un controllo su **E** ha consentito di appurare che la proporzione di passi scelti dal II libro in corrispondenza delle rubriche (come detto, otto su tredici)<sup>10</sup> non si mantiene nelle selezioni dal I e dal III libro (non analizzate da Gorman): **E** presenta ai ff. 9v-14v il testo agostiniano I 15-19<sup>11</sup> con dieci rubricature che segnano l'inizio dei rispettivi capitoli, ma solo in due casi gli estratti selezionati dall'epitomatore (pp. 1-2) coincidono con esse, mentre ai ff. 30v-33r ci sono otto rubricature per il testo agostiniano III 1-7<sup>12</sup>, ma l'epitomatore seleziona gli *excerpta* in prossimità di tre sole di esse (di cui la prima è l'*incipit* del III libro coincidente con il versetto biblico, una scelta ovvia da parte dell'anonimo esegeta). L'ipotesi di Gorman, benché verosimile, non trova quindi adeguata dimostrazione e la limitata estensione del frammento non consente un confronto tra le lezioni significative della *recensio Eugippiana*<sup>13</sup> e il dettato dell'*Exhymeron*, confronto che sarebbe invece risultato prezioso.

L'epitome è fonte privilegiata del *Commentarium in Octateuchum* che Wigbodo, abate di Périgueux, stilò su richiesta di Carlo Magno poco prima dell'800<sup>14</sup>. Il commento è edito nella PL, vol. XCIII<sup>15</sup>, dove Jacques-Paul Migne riprende l'edizione di Johann Herwagen<sup>16</sup>, e nella PL, vol. XCVI<sup>17</sup>,

9. Gorman, *The Oldest Manuscripts* cit., p. 46, nota 1.

10. La proporzione rimane confermata in **Z** (il codice presenta una *tabula capitulorum* in tredici punti al f. 24r; per il libro II, vergato ai ff. 24r-33v, si contano tredici iniziali in modulo maggiore accompagnate dal numero del capitolo di cui, come per **E**, otto coincidono con i punti di selezione degli eserti dell'*Exhymeron*), mentre scende a un caso su tredici per **M** (sopravvive una *tabula capitulorum* in otto punti al f. 15v, ma un foglio è caduto tra gli attuali ff. 15 e 16; per il II libro, vergato sui ff. 15v-28v, su un totale di quattro rubriche e due segnalazioni di numero di capitolo, una sola rubrica coincide con un punto di selezione dell'*Exhymeron*).

11. Cfr. Augustinus, *De Genesi*, ed. Zycha cit., p. 21, l. 9 - p. 29, l. 5.

12. *Ibidem*, p. 62, l. 19 - p. 69, l. 6.

13. Gorman ribadisce più volte l'inaffidabilità dell'ed. Zycha. Cfr. in particolare Gorman, *The Oldest Manuscripts* cit., pp. 38-9: «An inadequate survey of the manuscripts and the absence of a stemma codicum are the cause of the defects of Zycha's edition. (...) A glance at Zycha's apparatus immediately reveals inaccuracies».

14. CPPM II A 2049. Cfr. in particolare M. M. Gorman, *The Encyclopedic Commentary on Genesis Prepared for Charlemagne by Wigbod*, «Recherches Augustiniennes et Patristiques» 17 (1982), pp. 173-201 (l'articolo è stato recensito da Hubert Silvestre senza particolari rilievi critici, cfr. H. Silvestre, [Recensione], «Revue d'histoire ecclésiastique» 78 [1983], pp. 950-1).

15. Coll. 233-430.

16. *Opera Bedae Venerabilis presbyteri Anglosaxoni viri in divinis atque humanis litteris exercitissimi, omnia in octo tomos distributa*, vol. VIII, Basilae 1563, coll. 109-388, per Iohannem Hervagium (USTC 679606). Il commentario è stampato tra gli *spuria* di Beda il Venerabile.

17. Coll. 1101-68.

dove è ristampata invece l'edizione curata da Edmund Martène limitatamente ai primi tre capitoli della Genesi<sup>18</sup>. Il confronto tra il testo dell'epitome e quello del commentario carolingio dimostra che il secondo si è avvalso del primo, riprendendone fedelmente le selezioni e accogliendo anche i pochi nessi di passaggio introdotti dall'anonimo epitomatore<sup>19</sup>:

Aug., *De Genesi ad litteram*  
ed. Zycha,  
p. 36 l. 26 - p. 37, l. 14

Talibus eorum disputationibus cedens laudabiliter conatus est quidam demonstrare aquas super caelos, ut ex ipsis uisibilibus conspicuisque naturis adsereret scripturae fidem. Et prius quidem quod facillimum fuit ostendit et hunc aerem caelum appellari propter quod dicimus serenum uel nubilum caelum uel quod uocantur uolatilia caeli.   
Et prius quidem, quod facil-  
limum fuit, ostendit et  
hunc aerem caelum appella-  
ri non solum sermone com-  
muni, secundum quem di-  
cimus serenum uel nubilum  
caelum, sed etiam nostrarum  
ipsarum consuetudine  
scripturarum, cum dicun-  
tur uolatilia caeli, cum aues  
in hoc aere uolare manifes-  
tum sit; et dominus cum de  
nubibus loqueretur, faciem  
caeli, inquit, potestis pro-  
bare.   
Nubes autem etiam per  
proximum terris aerem con-  
globari saepe cernimus,  
cum per decliuia iugorum  
ita recumbunt, ut plerumque  
excedantur etiam cacumibus montium.

*Exhymeron*  
ed. Gorman, p. 82, ll. 30-7

Wigbodus, *Commentarium*  
PL, vol. XCVI, col. 1123

Talibus eorum disputationibus quidam cedens laudabiliter conatus est demonstrare aquas super caelos, ut ex ipsis uisibilibus conspicuisque naturis adsereret scripturae fidem. Et prius quidem quod facillimum fuit ostendit et hunc aerem caelum appellari propter quod dicimus serenum uel nubilum caelum uel quod uocantur uolatilia caeli.

Sed talibus adversariorum disputationibus quidam cedens, laudabiliter conatus est demonstrare aquas super caelos, ut ex ipsis visibilibus conspicuisque naturis adsereret scripturae fidem. Et prius quidem quod facillimum fuit ostendit, et hunc aerem coelum appellari: propter quod dicimus serenum vel nubilum coelum, vel quod vocantur volatilia coeli.

18. *Veterum scriptorum et monumentorum historicorum, dogmaticorum, moralium amplissima collectio*, Parisiis 1723, vol. IX, coll. 293-366.

19. La sottolineatura indica il debito nei confronti del *De Genesi*; in grassetto sono evidenziate invece parole dell'*Exhymeron* introdotte come "cerniera" per consentire il passaggio tra le selezioni talora forzate del testo agostiniano, e riprese in seguito dal Commento di Wigbodo.

Cum ergo probasset et hunc aerem caelum dici, nulla alia causa etiam firmamentum appellatum uoluit existimari, nisi quia interualum eius diuidit inter quosdam uapores aquarum et istas aquas, quae corpulentius in terris fluitant.

Cum ergo probasset hunc aerem caelum dici nulla alia causa etiam firmamentum appellatum uoluit existimari nisi quia interuallum eius diuidit inter quosdam uapores aquarum et istas aquas, quae corpulentius in terris fluitant.

Cum ergo probasset hunc aerem coelum dici, nulla alia causa etiam firmamentum appellatum voluit existimari, nisi quia intervalum eius dividit inter vapores aquarum et istas aquas, quae corpulentius in terris fluitant.

Nella composizione del suo commento, oltre a numerose altre fonti<sup>20</sup>, Wigbodo riprende ampie porzioni dell'epitome CLH 42: le inserisce senza modifiche sostanziali nel suo commentario, e, ritenendo agostiniana l'opera escertata, le fa precedere da indicazioni del tipo: «in Hexameron Augustinus»; talora tuttavia si confonde, probabilmente con l'*Exameron* ambrosiano, e segnala di conseguenza i passi con «*Ambrosius*»<sup>21</sup>.

Nel suo primo studio dedicato all'*Exhymeron*, Gorman afferma che l'opera anonima sia di origine ibernica, databile alla fine del VII secolo<sup>22</sup> e riconducibile al «*Munster circle*»<sup>23</sup> cui afferirebbero Latchen, autore di un'epitome ai *Moralia* di Gregorio<sup>24</sup> (ritenuta da Gorman similare per metodo e obiettivi all'*Exhymeron*)<sup>25</sup>, e altri esegeti irlandesi. Ritiene inoltre che l'epitome «*perhaps accounts for the limited knowledge of *De Genesi ad litteram* occasionally displayed by the authors of two work of*

20. La prima parte del commentario, sui capitoli Gn 1-3, presenta rimandi in particolare al *De sex dierum creatione* o *Explanatio sex dierum* (PL, vol. XCIII, coll. 207-34; cfr. Stegmüller 1654) e al *Dialogus quaestionum LXV*, noto anche come *Quaestiones Orosii et responsiones sancti Augustini* (PL, vol. XL, coll. 733-52; CPL 373a, CPPM II A 151 e 2518), ma anche al *De Genesi contra Manicheos* agostiniano (CPL 265), a Paterio (CPL 1718), a Isidoro (CPL 1195), agli *Instituta regularia divinae legis* di Junillus (CPL 872), alle *Hebraicae quaestiones in Genesim* di Girolamo (CPL 580). Per il commento successivo al primo libro biblico, invece, il riferimento fondamentale è Isidoro. Cfr. Gorman, *The Encyclopedic Commentary* cit., pp. 176-7.

21. E.g.: PL, vol. XCVI, col. 1117 e col. 1125. Cfr. anche Gorman, *The Encyclopedic Commentary* cit., p. 180, note 39-40.

22. Cfr. ed. Gorman, p. 79. Cfr. anche M. M. Gorman, *A Carolingian Epitome of St Augustine's «*De Genesi ad litteram*»*, «*Revue d'Études Augustiniennes et Patristiques*» 29 (1983), pp. 137-44, qui in particolare p. 138, e Id., *The Commentary on Genesis Attributed to Auxilius*, «*Revue bénédictine*» 93 (1983), pp. 302-13, qui p. 302.

23. Cfr. ed. Gorman, p. 79 e nota 16, con il rimando a M. Herren, *The Pseudonymous Tradition in Hiberno-Latin: An Introduction*, in *Latin Script and Letters, A.D. 400-900. Festschrift Presented to Ludwig Bieler on the Occasion of his 70<sup>th</sup> Birthday*, cur. J. J. O'Meara - B. Naumann, Leiden 1976, pp. 121-31, in particolare p. 130.

24. CLH 50 et 566; per il saggio relativo a quest'opera si veda L. Castaldi, *Lathcen*, in *Te.Tra. 4* [2012], pp. 374-87.

25. Cfr. ed. Gorman, p. 78 e nota 13.

Irish exegesis of the late seventh century, *De mirabilibus sacrae scripturae* and *De ordine creaturarum»*<sup>26</sup>. È verosimilmente in conseguenza di questa ipotesi (cioè di una circolazione parziale e già epitomata del *De Genesi*) e in considerazione delle convergenze nelle scelte degli *excerpta* che, nell'articolo dedicato al commento di Wigbodo, Gorman indica l'*Exhymeron* come fonte della prima parte della compilazione carolingia (i primi tre capitoli su Gn, cfr. *supra*, nota 20) anche per porzioni testuali esterne<sup>27</sup> a quanto trādito dal frammento monacense (compreso come detto tra *De Genesi* I 15, p. 21, l. 7 e III 7, p. 69, l. 6). Tali indicazioni tuttavia paiono impropi perché non è dimostrabile che ogni rimando al *De Genesi* sia stato veicolato esclusivamente dall'epitome anonima<sup>28</sup> e, benché sia evidente l'estensivo ricorso alle selezioni come effettuate dall'*Exhymeron*, non si può escludere che Wigbodo avesse a disposizione anche un'altra epitome o che a un certo punto sia entrato in possesso di una copia dell'opera agostiniana originale e completa.

In seguito, in studi successivi dedicati all'attività di Wigbodo<sup>29</sup> (ed evidentemente in linea con la contestazione dell'iscrizione all'area iberica di tanta produzione esegetica esaminata da Bernhard Bischoff)<sup>30</sup>, nello sforzo di precisare l'estensione del *corpus* dell'abbate carolingio e di ricondurre a lui diverse altre opere anonime, lo studioso giunge a suggerire la possibilità che l'epitome trādita da Mu sia opera dello stesso Wigbodo:

I suspect that Wigbod compiles the *Exhymeron*, the epitome of *De Genesi ad litteram* which he used extensively (...). It is noteworthy that the *Explanatio sex dierum*, the *Exhymeron* and the *Recapitulatio* were all cited by Wigbod, but evidently by no other medieval commentator (...) <sup>31</sup>.

26. Cfr. *ibidem*, pp. 78-9. Per il *De mirabilibus Sacrae Scripturae*, si veda il saggio CLH 574 in questo volume; per il *De ordine creaturarum*, si veda il saggio CLH 575 in questo volume.

27. Gorman, *The Encyclopedic Commentary* cit., pp. 181-2. Cfr. anche G. E. Kreuz, «Inquiri mihi necesse est...». *Überlegungen zu drei vermuteten kleineren Genesiskommentaren Wigbods*, «Wiener Studien» 122 (2009), pp. 223-47, in particolare p. 238.

28. Neppure il riferimento esplicito ad Agostino o all'*Exhymeron* pare adeguatamente probante, perché Wigbodo sbaglia sovente la segnalazione della fonte.

29. M. M. Gorman, *Wigbod and the «Lectiones» on the Hexateuch attributed to Bede in Paris Lat. 2342*, «Revue bénédictine» 105 (1995), pp. 310-47; Id., *Wigbod and Biblical Studies under Charlemagne*, «Revue bénédictine» 107 (1997), pp. 40-76; Id., *Wigbod, Charlemagne's Commentator: The «Quaestiones super Euangelium»*, «Revue bénédictine» 114 (2004), pp. 5-74.

30. Gorman, *Myth*, pp. 232-75.

31. M. M. Gorman, *The Epitome of Wigbod's Commentaries on Genesis and the Gospels*, «Revue bénédictine» 118 (2008), pp. 5-45, qui p. 7, nota 8.

L'assenza di ulteriori citazioni dell'epitome è dunque per Gorman riprova che essa fosse materiale funzionale alla stesura del Commento all'Ottateuco, non circolante e a disposizione del solo esegeta carolingio.

Contesta l'iscrizione a Wigbodo Gottfried Eugen Kreuz, che giudica strano che un autore attinga ai soli *excerpta* di un'opera da lui stesso escortata, soprattutto in presenza di alcuni passaggi non chiari, che facilmente avrebbero potuto essere verificati e dipanati con il ricorso alla fonte estesa<sup>32</sup>. Kreuz evidenzia inoltre le difformità della tecnica selettiva tra l'*Exhymeron* e altre opere wigbodiane, e ribadisce la presenza nel *Commentarium* di erronee attribuzioni dell'*Exhymeron* ad Ambrogio<sup>33</sup> (cfr. anche quanto detto *supra*), che difficilmente troverebbero ragione se l'autore dell'epitome agostiniana fosse il medesimo del Commentario all'Ottateuco. Risulta quindi insostenibile l'ipotesi che Wigbodo sia l'autore dell'epitome CLH 42.

Di fatto, non ci sono elementi per poter stabilire la datazione dell'*Exhymeron* o il suo luogo di origine. Inoltre non è possibile determinare l'estensione originaria dell'epitome, né specificare se essa fosse stata completata<sup>34</sup> o fosse solo materiale preparatorio, né stabilire quanta parte del *De Genesi* fosse escortata. È lecito sospettare, come detto, che Wigbodo conoscesse il testo agostiniano solo tramite questa epitome, ma la porzione esaminabile è assai ridotta e manca ancora un'edizione affidabile del *Commentarium* carolingio, provvista di un dettaglio apparato delle fonti, sulla base della quale verificare se davvero ogni citazione dal *De Genesi* sia presente anche nelle selezioni e nelle concatenazioni del frammento monacense<sup>35</sup>.

Dispiace che Gorman si sia limitato all'edizione dei soli escerti dal II libro dell'*Exhymeron*: il resto del frammento è inedito<sup>36</sup>. Le porzioni del testo mancanti perché rifilate all'atto del reimpiego sono reintegrate da Gorman a partire dalla testimonianza di Wigbodo<sup>37</sup>: l'editore le segnala con parentesi uncinate; le innovazioni introdotte dall'anonimo epitomatore sono evidenziate invece in grassetto<sup>38</sup>.

32. Kreuz, «*Inquiri mibi necesse est...*» cit., p. 239 e p. 243.

33. Cfr. *ibidem*, p. 244.

34. Gorman e Joseph Francis Kelly ritengono che nella sua interezza l'opera fosse all'incirca un quinto del *De Genesi* agostiniano. Cfr. ed. Gorman, p. 78 e Kelly, *Catalogue I*, p. 557.

35. Sarebbe interessante e proficuo estendere l'analisi a tutta la produzione riconducibile a Wigbodo.

36. Si veda la digitalizzazione del codice disponibile on-line.

37. Cfr. ed. Gorman, p. 81.

38. Si corregge qui un errore dell'ed. Gorman, p. 84, l. 94, che non si avvede di un'espressione introdotta dall'epitomatore e testimoniata da Wigbodo, ma non agostiniana e non presente neppure

Una prima fascia di apparato rende ragione dei passi agostiniani, indicati secondo l'ed. Zycha<sup>39</sup>. Una seconda fascia invece segnala le lezioni di **Mu**, dell'ed. Zycha e dell'opera di Wigbodo, ma non sempre le scelte dell'editore convincono. Si veda il seguente esempio:

ed. Gorman, p. 85, ll. 118-23:

<(...) Quibus> qu<aed>am uera de temporalibus rebus nosse perm<ittitur partim subtilio>ris sensus acumine quia corporibus *subtilioribus* uig<ent, partim experien>tia callidore propter tam magnam longitudinem <uitae, partim sanctis ange>lis quod ipsi ab omnipotente deo discunt etia<m iussu eius sibi reuelan>tibus qui merita humana occulti<ssi>mae iusti<iae sinceritate distri>buit.

l. 119 *subtilioribus Augustinus Wigbodus* : *subtilibus E Mu*

Gorman mette a testo *subtilioribus*, riprendendolo dall'edizione agostiniana e trovandolo confermato da Wigbodo, pur avendo ampiamente criticato l'ed. Zycha<sup>40</sup> e senza rendersi conto che la lezione potrebbe essere propria della recensione eugippiana (come confermerebbe **E**), eventualmente ripristinata *ope ingenii* da Wigbodo. Tuttavia i gradi comparativo e normale dell'aggettivo risultano facili a corrompersi e a restituirsì, anche accidentalmente, e la lezione non pare significativa.

Gorman non tenta un'analisi dei rapporti della tradizione, avendo un testimone *unicus*, ma quello che si può affermare, pur di fronte a una così risicata testimonianza, è che il *Commentarium* di Wigbodo non deriva direttamente da questa copia dell'epitome **Mu**, che presenta alcuni errori, di cui uno separativo<sup>41</sup>:

ed. Gorman, p. 83, ll. 51-3:

Nam procul dubio cum rotunda moles circulari motu agitur, interiora eius tardius sunt exteriora celerius, quae autem celerius utique feruentius.

l. 52: sunt Mu : eunt *Augustinus E Wigbodus*

nella recensione eugippiana di **E**: «Qualis etiam luna facta sit, utrum prima an ple<na multi loquaci>ssime inquirunt», l. 94: *utrum prima an plena Mu Wigbodus : om. Augustinus E*.

39. Si interviene rispetto a una svista dell'ed. Gorman, p. 84: alle ll. 101-2 del testo, lo studioso non riconosce il passo agostiniano e segnala in grassetto l'intera frase come innovazione dell'anonimo escrivatore; al contrario a quest'ultimo sono ascrivibili solo i termini *nonnulli etiam*, deducibili dal *Commentarium* di Wigbodo (PL, vol. XCVI, col. 1127): «<(...) Nonnulli et>iam multas stellas uel aequales soli uel etiam <maiores audent> dicere sed longius positas paruas uideri»; l. 101 multas - l. 102 uideri: *Augustinus, De Genesi*, ed. Zycha cit., p. 58, ll. 10-1.

40. Cfr. *supra*, nota 13.

41. Meno significative, ma numerose, sono le lezioni del tipo: l. 45: feruntur Mu : feratur *Augustinus* : ferantur *E Wigbodus*; l. 92: quid Mu : quis *Augustinus E Wigbodus*; l. 109: cognoscunt Mu : cognoscant *Augustinus E Wigbodus*.

Il *Commentarium* dipende dunque verosimilmente da un antigrafo in cui la lezione agostiniana risultava ancora corretta, mentre per altri punti in cui **Mu** cade in errore, Wigbodo sembra intervenire con modifiche proprie:

ed. Gorman, p. 83, l. 76:

*Hoc nouerint firmamen<ti non cogere ut> stare caelum putemus (...).*

l. 76: hoc Mu : hoc sane *Augustinus* E : hinc *Wigbodus*

Mu, p. 8:

Anima tamen, <cui sentiendi uis inest,> cum corporea non [sit], per subtilius corpus <agitat uigorem sentien>di. *In hoc* itaque motum in omnibus sensibus <a subtilitate ignis, se>d non in omnibus ad idem peruenit.

in hoc Mu : inchoat *Augustinus* E : habet *Wigbodus*

Pur restando aperti molti interrogativi, alla luce delle osservazioni sopra esposte, i rapporti tra l'*Exhymeron*, la sua fonte e il *Commentarium* potrebbero essere delineati in uno *stemma* di questo tipo:

